

# E Pisa: «Ma noi non abbiamo bisogno di titoli...»

L'assessore Ferrante: io non avrei neanche partecipato, un errore entrare nella logica da curva

## Gli sconfitti

**PISA** Si tirano le somme, si attribuiscono meriti e colpe e si va avanti a Pisa, all'indomani della proclamazione di Pistoia a Capitale italiana della Cultura per il 2017. Una sonora sconfitta, neanche troppo inattesa, che ha indotto l'amministrazione a ripensare cosa non ha funzionato, al punto da far dire all'assessore alla cultura Andrea Ferrante: «Fosse state per me forse non avrei nemmeno partecipato».

La cronistoria aiuta a capire meglio, perché all'origine di questa candidatura ce n'è stata un'altra, ben più impegnativa, cioè quella a Capitale europea della cultura. Fu il Consiglio comunale a dare mandato di presentazione ma dopo la bocciatura, Pisa decise comunque di ritentare la strada della candidatura nazionale. Con un progetto pressoché identico, e quindi, molto ambizioso.

«Avremmo dovuto ridurlo — commenta Ferrante — e col senno di poi è facile dirlo. Credo comunque che Pisa non abbia bisogno di titoli, siamo andati dietro a una scelta un po' agonistica, ma la cultura non si fa con la logica della curva. Però è stata un'esperienza molto utile». E del progetto presentato — disegnato sul tema della navigazione — alcune partite restano aperte. «In primis il mu-

seo delle navi antiche», dice l'assessore, sul solco delle parole dello stesso sindaco Marco Filippeschi che poche ore dopo la notizia di Pistoia ha chiesto tempi certi: «Bisogna che gli investimenti promessi dal governo vadano a buon fine, la città pretende che l'opera venga conclusa».

Perché dopo anni di attese pesa la mancanza dei 5 milioni di euro. A corredo inoltre, sono stati ristrutturati gli Arsenali Repubblicani e la Torre Guelfa, opere che senza il museo dovranno trovare una nuova funzione. «Il punto è che manca una pianificazione strategica per la cultura — dice Ferrante

— che facilita la ricerca di finanziatori privati e consente davvero alle componenti di una città di fare sistema. Cosa che invece è riuscita a fare Pistoia».

E mentre in città circolano ricostruzioni e dietrologie sulla scelta della commissione, Ferrante taglia netto: «Non mi interessano, ho un'agenda di cose da fare, e sarà anche più facile affrontarne alcune senza l'ulteriore impegno che un titolo del genere comporta. Adattiamoci al contesto, non perdiamo consapevolezza della nostra forza culturale ma chiediamoci come e cosa migliorare».

**Cinzia Colosimo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Assessore**  
Andrea  
Ferrante



La campagna di Pisa per la candidatura a capitale

